

# Pace, un segno dei tempi: «Muove ancora i giovani»

Diego Cipriani

Grande convegno ecclesiale, a Bergamo, nel 40° dell'enciclica di papa Giovanni "Pacem in terris". «Purtroppo non abbiamo ancora compreso che la guerra è una "roba da matti"». Ma ci sono percorsi concreti aperti al futuro: riflessione sul servizio civile nazionale

**N**el dedicare al quarantesimo anniversario dell'enciclica *Pacem in terris* il messaggio per la Giornata mondiale della pace 2003, Giovanni Paolo II aveva invitato "a fare tesoro dell'insegnamento profetico di Papa Giovanni XXIII" ed esortato le comunità ecclesiali a "celebrare questo anniversario in modo appropriato". Il doppio invito è stato accolto un po' ovunque, nelle diocesi italiane, complice anche un anno - il 2003 - in cui si è dovuto parlare molto di pace. E purtroppo di guerra.

Il quarantennale della grande enciclica giovannea richiedeva però occasioni di approfondimento oltre le commemorazioni di rito. Con questa intenzione, a ottobre, anche la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, Pax Christi e Caritas Italiana hanno promosso un convegno, svoltosi a Bergamo, diocesi natale di papa Giovanni, dal tema "*Pacem in terris*: impegno permanente. Le comunità cristiane protagoniste di segni e gesti di pace".

L'appuntamento ha cercato di orientare la riflessione su quattro elementi che fanno della *Pacem in terris* un'enciclica ancora attuale. Anzitutto il pontefice che la firmò, il beato Giovanni XXIII, che non a caso volle indirizzarla anche a tutti gli uomini di buona volontà, convinto che la pace fosse un "affare" che riguarda ogni uomo e ogni donna. La testimonianza portata al convegno da monsignor Loris Capovilla, che di papa Giovanni fu a lungo segretario particolare, ha contribuito a ricordare un pontefice che ha sicuramente costituito una svolta nella storia del Novecento, soprattutto grazie all'intuizione del Concilio Vaticano II da lui indetto. In secondo luogo, ci si è concentrati sul contesto internazionale nel quale l'enci-



Fiaccole alla marcia della pace dell'ultimo dell'anno 2002, svoltasi a Cremona

clica si pose quarant'anni fa (oggetto del contributo di monsignor Crepalda, del Pontificio consiglio "Justitia et pax") e che per molti versi appare assai simile a quello in cui viviamo. «Oggi, come ieri, - ha ricordato monsignor Francesco Montenegro, presidente della Caritas Italiana - l'umanità non ha ancora interiorizzato quell'*alienum est a ratione* che fa della guerra moderna una "roba da matti", per dirla con don Tonino Bello. Cioè un elemento irrazionale, fuori del connotato razionale che contraddistingue la specie umana».

### Globalizzazione e persona

Un terzo tema è stato quello della visione antropologica e teologica che fa da fondamento all'enciclica. Il professor Antonio Papisca, dell'Università di Padova, e il teologo monsignor Bruno Forte hanno

evidenziato tutto lo spessore del testo di papa Roncalli: il suo ancoraggio alla visione della persona umana proprio della tradizione cristiana, la radice cristologica della pace, la felice intuizione dello scrutare i “segni dei tempi” come esercizio quotidiano per riuscire a leggere e interpretare la realtà nella quale costruire un mondo più giusto e più solidale.

Infine, è emerso l’impegno delle comunità cristiane a costruire la pace attraverso segni e gesti concreti. Da Bergamo è stata ribadita l’esigenza di «avviare una progettualità sulla pace – ha ricordato monsignor Tommaso Valentinetti, presidente di Pax Christi – che veda protagoniste le diocesi, le Caritas diocesane e le parrocchie in modo che tutta la chiesa lavori su quest’obiettivo e che all’interno dei consigli pastorali diocesani, dei consigli presbiteriali e dei consigli pastorali parrocchiali ci si confronti su prio-

rità, segni, gesti di pace, di riconciliazione e di perdono». Il tutto a partire da un’enciclica, ha fatto eco monsignor Gianfranco Bregantini, che «parla oggi a una Chiesa che costruisce la pace in itinerari concreti di perdono e riconciliazione. Essa è da rileggere in rapporto alla globalizzazione, che sarà feconda solo se punterà sulla persona. E ci aiuta a capire la realtà attuale, che possiamo decifrare solo frequentando la palestra dei “segni dei tempi”». Insomma, un’enciclica non da non riporre sullo scaffale, ma da usare come guida di un impegno permanente, e urgente, cui tutti siamo chiamati.

### **Dopo la stagione dell’obiezione**

Al convegno di Bergamo ha fatto seguito il meeting che ha visto riuniti a Sotto il Monte alcune centinaia di giovani e responsabili delle Caritas di tutta Italia,

chiamati a riflettere su “Servizio civile, servizio di pace”. Proprio nel paese natale di papa Giovanni ci si è ritrovati a riflettere sul significato di un’esperienza che ha coinvolto, negli ultimi trent’anni, migliaia di giovani che hanno scelto l’obiezione di coscienza al servizio militare come gesto di pace, come scelta di rifiuto della guerra e della sua preparazione, nonché come impegno personale a favore dei più deboli e delle vittime delle tante violenze e ingiustizie. Tale esperienza è destinata a terminare nei prossimi mesi, a causa della sospensione della leva obbligatoria, ma lascia il posto al Servizio civile nazionale (che molti giovani hanno già deciso di svolgere in Caritas), cui consegna l’eredità di una tradizione che coniuga l’impegno per la pace alla costruzione della giustizia. Non a caso Giovanni Paolo II, lo scorso 8 marzo, ha definito il servizio civile un “segno dei tempi” e ha ricordato che in questi anni, «attraverso la scelta dell’obiezione di coscienza e il servizio civile, si è intensificata la cooperazione tra la chiesa, i giovani e il territorio».



## **LA MARCIA DI S. SILVESTRO IN PROGRAMMA A TERMOLI**

*Si svolgerà quest’anno a Termoli (Cb) la tradizionale marcia la pace del 31 dicembre, appuntamento indetto dall’Ufficio lavoro, pace, giustizia e salvaguardia del creato della Cei, da Pax Christi e dalla Caritas Italiana, che hanno scelto di stare vicini alle popolazioni colpite dal sisma dell’ottobre 2002. «Questa scelta – afferma monsignor Tommaso Valentinetti, vescovo della diocesi di Termoli-Larino e presidente di Pax Christi Italia – è segno dell’attenzione e della solidarietà di tutta la chiesa italiana e ne siamo molto lieti. La marcia sarà occasione per stringere legami ancora più profondi con quanti, fin dai primi giorni dopo il terremoto, sono venuti a offrirci il proprio aiuto e che riconosciamo fratelli nel comune cammino per la pace». La marcia è dedicata al tema scelto da papa Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace 2004: “Il diritto internazionale via alla pace”. La prima marcia di Capodanno si svolse il 31 dicembre 1968 da Bergamo a Sotto il Monte (23 chilometri) con il titolo, ripreso da una frase di padre Davide Turoldo, “La pace non è americana, come non è russa, romana o cinese: la pace vera è Cristo”. Le marce vennero poi dedicate al tema della Giornata mondiale della pace istituita, il 1° gennaio di ogni anno, da Paolo VI proprio a partire dal 1968.*